

Una battaglia per le autonomie

CIRCOSCRIZIONI: elezioni e poteri

Le proposte sui Consigli presentate al Parlamento - Le iniziative unitarie e di massa sviluppatesi a Roma - I punti essenziali: elezione diretta, poteri, decentramento dei servizi e delle strutture democratiche

Una nota del ministero dell'Interno relativa ai controlli regionali sugli atti dei Comuni ci avverte, con la caratteristica prosa prefettizia, che sul Comune di Roma, in virtù della legislazione fascista, il controllo dovrà essere mantenuto, nella gran parte, dallo stesso ministero.

È una tesi assurda che deve essere battuta, ma che si inquadra nella linea tendente a bloccare le elezioni propriamente dette, e cioè a decidere - e decisa - fase di decollo.

Quasi negli stessi giorni, il Consiglio comunale di Roma, con la sola opposizione missina, ha compiuto una serie di atti e di passi che hanno portato alla presentazione di una proposta di legge con la quale un vastissimo arco di forze politiche in vista delle prossime elezioni amministrative - rivendica l'elezione diretta del Consiglio di Circoscrizione (o di quartiere) in quali elementi di media Comuni si articolano (o potranno articolarsi), attribuendo ai consigli stessi poteri reali di decisione oggi essenzialmente accentrati nei Consigli Comunali oppure, in virtù della legge comunale e provinciale, esercitati direttamente dalla Giunta.

La proposta è stata firmata dal compagno Ingrao e da altri capi-gruppo della Camera.

A tale risultato si è giunti per la costante iniziativa comunista nel Consiglio comunale, nei consigli di circoscrizione, suscitando un vasto movimento che ha dovuto superare ostacoli, resistenze, remore dei gruppi moderati dentro e fuori il centro sinistra.

Sono due fatti che mostrano, una volta di più, la contraddittorietà della situazione politica attuale; le resistenze che bisogna battere, ma, anche, le possibilità che si offrono ad una larga azione unitaria.

La questione che abbiamo posto nel Consiglio comunale di Roma è che un grande Comune deve trovare una forma di organizzazione che la sua gestione democratica che non si risolve accrescendo, come è giusto, il suo ruolo complessivo. A questo fatto deve poter corrispondere una partecipazione popolare e forme di autogoverno che vanno previste portando avanti la linea di decentramento.

Non abbiamo rifiutato la via apparentemente tutte, ma, a questo punto, alcune forze politiche (destra democristiana e isolati gruppi socialisti) proponevano: quella dello smembramento di Roma in tanti comuni autonomi tra di loro collegati in modo non definito. La limitazione dei poteri, anche nei grandi centri urbani, è fortemente unitaria: basta pensare ai trasporti, all'assetto urbanistico, ai servizi comuni per più quartieri, ecc. E, dunque, unitaria deve essere la direzione democratica per contrastare le grandi forze della speculazione, della rendita, del profitto.

Tuttavia, è anche evidente che il ruolo, per ora sostanzialmente consultivo, delle attuali Circoscrizioni non risolve il problema della partecipazione intesa come decentramento nei centri delle decisioni.

Bisogna perciò, far avanzare un processo che, fermo restando il fatto che le forme della vita associativa e dell'autogoverno devono essere molteplici e non tutte programmatibili, risolve, in un problema che c'è e che preme: quello di una struttura complessiva del Comune ampiamente democratica in cui la volontà popolare pesi di più e conti di più.

Ed ecco, dunque, il senso della proposta unitaria del consiglio comunale di Roma che è frutto della nostra iniziativa, che ha battuto caparbie resistenze della D.C. pur essendo un compromesso che non accoglie tutte le nostre posizioni e che contiene alcuni punti da modificare.

È una base, però, su cui il Parlamento può discutere e decidere in tempo per le prossime elezioni, come il Pci ha proposto se realmente gli altri partiti democratici sono decisi a condurre a fondo questa battaglia.

La proposta non affronta l'insieme delle questioni che si pongono per una modifica della legge comunale e provinciale, ma, senza dubbio, una delle sue parti, essenziali. Si tratta della elezione diretta dei consigli di circoscrizione, elezione da parte dei consigli di circoscrizione del proprio presidente (l'agguanto del Sindaco, oggi nominato dallo stesso Sindaco); attribuzione ai consigli di circoscrizione di ampie competenze non solo consultive, ma deliberative; decentramento della organizzazione burocratica e dei servizi.

La proposta pur indicando le grandi ripartizioni delle materie (bilancio, acquisti, piano regolatore, opere di urbanizzazione, spese pluriennali) su cui i pareri diventano obbligatori e quelle sulle quali la delega è ampia (ser-

In discussione il « pacchetto Lauricella » e i provvedimenti d'urgenza

Casa: contrasti nella maggioranza Oggi le decisioni dei sindacati

Il governo alla ricerca di una linea dinanzi alle critiche al progetto di legge - Si vorrebbero « stralciare » le misure di finanziamento per le attività edilizie - Il Direttivo dell'UIL per una « decisa azione » - Sortita degli « autonomisti » del Psi - I morotei prendono le distanze dalla segreteria Forlani ?



Rinviato il processo a Pisanò. Il processo contro il direttore di « Candido », Giorgio Pisanò, e il fratello Paolo accusati di estorsione e tentata estorsione ai danni del produttore Dino De Laurentiis, è stato rinviato ieri per lo scoppio degli avvocati. I due fratelli, secondo l'accusa, avrebbero chiesto al produttore dieci milioni in cambio del silenzio su alcune vicende legate all'affare di Dinocittà, il complesso cinematografico che sorge sulla Pontina e per il quale ci sarebbero state trattative con gli enti cinematografici statali. Il processo comincerà quindi regolarmente oggi davanti alla IX sezione del tribunale di Roma. Anche il processo contro l'ex sindaco di Amerigo Petrucci per lo scandalo ONMI è stato rinviato.

Il governo è alla ricerca di una linea di condotta dinanzi alla precisa critica dei sindacati al disegno di legge sulla casa. Ieri Colombo ha riunito il gruppo dei ministri interessati alla materia nonché il dott. Carli, governatore della Banca d'Italia, e il dott. Ruffolo, segretario generale del Pci, nell'immensa sala dell'incontro con la Confindustria che avverrà oggi, e del confronto con le Confederazioni sindacali che il governo stesso ha sollecitato. Dopo la lettera del presidente del Consiglio ai segretari confederali in cui si prometteva di tener conto delle obiezioni dei sindacati nel corso dell'iter parlamentare della legge (in effetti si tratta di un'unanime obiezione globale consistente nell'accusa di aver fatto cadere con il « pacchetto Lauricella » gli impegni minimi di cui le organizzazioni dei lavoratori avevano preso atto, il che ha aperto il più generale problema della « credibilità » del governo), e dopo il relativo disimpegno personale (e a nome del Psi) del ministro dei Lavori pubblici dal progetto di legge, la questione che ora si pone è appunto un chiarimento all'interno della maggioranza, e perfino all'interno dei singoli partiti.

È su questo sfondo che il governo si trova a dover provvedere a misure immediate di intervento nel settore edilizio per fronteggiare il ristagno produttivo e i pericoli di più generale caduta dell'occupazione. Si parla in proposito di uno « stralcio », per decreto-legge dal progetto Lauricella che darebbe all'esecutivo alcuni strumenti e mezzi per rilanciare l'attività edilizia. È il vecchio metodo

del vivere alla giornata. Nella riunione a Palazzo Chigi - in cui sono emersi dissenzi sull'entità e sulle prospettive della crisi edilizia - s'è discusso del preannunciato decreto congiunturale per il settore, ma a quanto sembra, senza giungere a conclusioni. Donat Cattin s'è detto pessimista sugli effetti del decreto. Lauricella ha invece dichiarato: « Per ora niente stralcio. Aspettiamo che si riunisca la commissione parlamentare ».

Oggi, intanto, le Confederazioni sindacali decideranno il da farsi sia in relazione alla specifica questione della legge per la casa, sia all'insieme del quadro delle riforme e degli orientamenti politici che esse esprimono. Non sembra esservi dubbio sulla volontà dei sindacati - dopo il grave arretramento governativo sul « pacchetto Lauricella » - di investire della questione le masse di lavoratori, nel momento in cui l'importante materia passa al vaglio del Parlamento. Una manifestazione nazionale è stata indetta dalle organizzazioni degli assegnatari ed inquilini delle case popolari.

In vista dell'incontro odierno fra le segreterie confederali, si è riunito il Direttivo dell'UIL che ha discusso una relazione di Simoncini il quale ha affermato che le differenze fra il disegno di legge e i propositi in precedenza espressi dal governo sono di natura « grave arretramento della politica della casa » (per l'aveva il governo mette « in crisi lo stesso metodo » seguito nel « confronto fra sindacati ed esecutivo »). Ne deriva l'esigenza di un'azione sindacale che abbia l'obiettivo di « riportare il governo a rispettare gli impegni presi ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

PSI Dopo il Comitato centrale socialista e il voto differenziato che in esso si registrò (astensione del gruppo nenniano su due dei più significativi passi della mozione finale), comincia a delinearsi la dislocazione pregressuale delle forze interne. La prima iniziativa è stata presa, appunto, dai nenniani che, pur non coinvolgendo almeno per ora il nome dell'ex-presidente del partito, hanno inteso presentarsi, in un « convegno nazionale » tenutosi domenica, come un gruppo aggregato. La forma mimetica che a tale aggregazione è stata data (si tratta di « Centri studi per il rilancio dell'autonomia e dell'iniziativa socialista nel paese ») corrisponde al clima nuovo che nel Psi è venuto creandosi dopo la scissione socialdemocratica, clima in cui gli « autonomisti » preferiscono collocarsi - come ha detto l'on. Formica - come una forza che si allinea « ampie convergenze volendo elaborare nell'unità una piattaforma politica ». Per cui, il gruppo accetta che si faccia un congresso sulla base di « Tesi » e non di mozioni generali contrapposte. L'obiettivo prospettato anche dallo on. Zagari è quello di ristabilire, su una piattaforma aggiornata, un accordo politico di questa che viene definita la « stragrande maggioranza autonomista ».

MOROTEI Il sen. Morlotto, il moroteo responsabile dell'Ufficio programma della Dc, ha fatto un discorso che potrebbe segnare un più netto distacco della sua corrente dalla segreteria Forlani. Egli, in implicita polemica col recente discorso del segretario dc, ha affermato che « la democrazia cristiana è un partito democratico, popolare, antifascista che risponde con un rilancio della politica di centro-sinistra alle difficoltà del momento e alle esigenze di avanzamento politico e sociale del paese ». In modo ancor più netto, l'oratore ha così sintetizzato le necessità del momento: « Occorre non solo colpire, con la rigile azione che il governo va svolgendo, le più offensive espressioni di neofascismo, ma anche battere politicamente e anticipatamente le più pericolose suggestioni involutive ». Egli ha quindi ribadito la necessità di un corretto « confronto dialettico col Pci ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

PSI Dopo il Comitato centrale socialista e il voto differenziato che in esso si registrò (astensione del gruppo nenniano su due dei più significativi passi della mozione finale), comincia a delinearsi la dislocazione pregressuale delle forze interne. La prima iniziativa è stata presa, appunto, dai nenniani che, pur non coinvolgendo almeno per ora il nome dell'ex-presidente del partito, hanno inteso presentarsi, in un « convegno nazionale » tenutosi domenica, come un gruppo aggregato. La forma mimetica che a tale aggregazione è stata data (si tratta di « Centri studi per il rilancio dell'autonomia e dell'iniziativa socialista nel paese ») corrisponde al clima nuovo che nel Psi è venuto creandosi dopo la scissione socialdemocratica, clima in cui gli « autonomisti » preferiscono collocarsi - come ha detto l'on. Formica - come una forza che si allinea « ampie convergenze volendo elaborare nell'unità una piattaforma politica ». Per cui, il gruppo accetta che si faccia un congresso sulla base di « Tesi » e non di mozioni generali contrapposte. L'obiettivo prospettato anche dallo on. Zagari è quello di ristabilire, su una piattaforma aggiornata, un accordo politico di questa che viene definita la « stragrande maggioranza autonomista ».

MOROTEI Il sen. Morlotto, il moroteo responsabile dell'Ufficio programma della Dc, ha fatto un discorso che potrebbe segnare un più netto distacco della sua corrente dalla segreteria Forlani. Egli, in implicita polemica col recente discorso del segretario dc, ha affermato che « la democrazia cristiana è un partito democratico, popolare, antifascista che risponde con un rilancio della politica di centro-sinistra alle difficoltà del momento e alle esigenze di avanzamento politico e sociale del paese ». In modo ancor più netto, l'oratore ha così sintetizzato le necessità del momento: « Occorre non solo colpire, con la rigile azione che il governo va svolgendo, le più offensive espressioni di neofascismo, ma anche battere politicamente e anticipatamente le più pericolose suggestioni involutive ». Egli ha quindi ribadito la necessità di un corretto « confronto dialettico col Pci ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

PSI Dopo il Comitato centrale socialista e il voto differenziato che in esso si registrò (astensione del gruppo nenniano su due dei più significativi passi della mozione finale), comincia a delinearsi la dislocazione pregressuale delle forze interne. La prima iniziativa è stata presa, appunto, dai nenniani che, pur non coinvolgendo almeno per ora il nome dell'ex-presidente del partito, hanno inteso presentarsi, in un « convegno nazionale » tenutosi domenica, come un gruppo aggregato. La forma mimetica che a tale aggregazione è stata data (si tratta di « Centri studi per il rilancio dell'autonomia e dell'iniziativa socialista nel paese ») corrisponde al clima nuovo che nel Psi è venuto creandosi dopo la scissione socialdemocratica, clima in cui gli « autonomisti » preferiscono collocarsi - come ha detto l'on. Formica - come una forza che si allinea « ampie convergenze volendo elaborare nell'unità una piattaforma politica ». Per cui, il gruppo accetta che si faccia un congresso sulla base di « Tesi » e non di mozioni generali contrapposte. L'obiettivo prospettato anche dallo on. Zagari è quello di ristabilire, su una piattaforma aggiornata, un accordo politico di questa che viene definita la « stragrande maggioranza autonomista ».

MOROTEI Il sen. Morlotto, il moroteo responsabile dell'Ufficio programma della Dc, ha fatto un discorso che potrebbe segnare un più netto distacco della sua corrente dalla segreteria Forlani. Egli, in implicita polemica col recente discorso del segretario dc, ha affermato che « la democrazia cristiana è un partito democratico, popolare, antifascista che risponde con un rilancio della politica di centro-sinistra alle difficoltà del momento e alle esigenze di avanzamento politico e sociale del paese ». In modo ancor più netto, l'oratore ha così sintetizzato le necessità del momento: « Occorre non solo colpire, con la rigile azione che il governo va svolgendo, le più offensive espressioni di neofascismo, ma anche battere politicamente e anticipatamente le più pericolose suggestioni involutive ». Egli ha quindi ribadito la necessità di un corretto « confronto dialettico col Pci ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

PSI Dopo il Comitato centrale socialista e il voto differenziato che in esso si registrò (astensione del gruppo nenniano su due dei più significativi passi della mozione finale), comincia a delinearsi la dislocazione pregressuale delle forze interne. La prima iniziativa è stata presa, appunto, dai nenniani che, pur non coinvolgendo almeno per ora il nome dell'ex-presidente del partito, hanno inteso presentarsi, in un « convegno nazionale » tenutosi domenica, come un gruppo aggregato. La forma mimetica che a tale aggregazione è stata data (si tratta di « Centri studi per il rilancio dell'autonomia e dell'iniziativa socialista nel paese ») corrisponde al clima nuovo che nel Psi è venuto creandosi dopo la scissione socialdemocratica, clima in cui gli « autonomisti » preferiscono collocarsi - come ha detto l'on. Formica - come una forza che si allinea « ampie convergenze volendo elaborare nell'unità una piattaforma politica ». Per cui, il gruppo accetta che si faccia un congresso sulla base di « Tesi » e non di mozioni generali contrapposte. L'obiettivo prospettato anche dallo on. Zagari è quello di ristabilire, su una piattaforma aggiornata, un accordo politico di questa che viene definita la « stragrande maggioranza autonomista ».

MOROTEI Il sen. Morlotto, il moroteo responsabile dell'Ufficio programma della Dc, ha fatto un discorso che potrebbe segnare un più netto distacco della sua corrente dalla segreteria Forlani. Egli, in implicita polemica col recente discorso del segretario dc, ha affermato che « la democrazia cristiana è un partito democratico, popolare, antifascista che risponde con un rilancio della politica di centro-sinistra alle difficoltà del momento e alle esigenze di avanzamento politico e sociale del paese ». In modo ancor più netto, l'oratore ha così sintetizzato le necessità del momento: « Occorre non solo colpire, con la rigile azione che il governo va svolgendo, le più offensive espressioni di neofascismo, ma anche battere politicamente e anticipatamente le più pericolose suggestioni involutive ». Egli ha quindi ribadito la necessità di un corretto « confronto dialettico col Pci ».

Il Congresso nazionale della FGCI da giovedì a Firenze

Presente il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci

Sciopero contro il fascismo all'Italsider di Savona

La Provincia di Firenze: sciogliere subito le bande squadriste

Al XIX congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana - che si apre giovedì mattina alle 10 al Palazzo dello Sport da cui parteciperanno 750 delegati, eletti in oltre 100 congressi provinciali dell'organizzazione giovanile.

Un ampio dibattito, in corso ormai da oltre un mese, precede e prepara questo XIX assise nazionale della FGCI: prima dei congressi provinciali si sono tenuti, nelle stanze di base dell'organizzazione, i circoli, centinaia e centinaia di assemblee, alle quali hanno partecipato non meno di 25 mila giovani e ragazze. Un lavoro serio e fruttuoso, risultato di una ritrovata specificità del ruolo che l'organizzazione comunista può e deve svolgere tra le nuove generazioni di operai, di studenti e di contadini, nel momento in cui la battaglia per le riforme e per lo sviluppo della democrazia acquisita contenuti più avanzati e richiede quindi una capacità di direzione politica e un impegno di lotta qualitativamente superiori.

Una chiara verifica di questo impegno è riscontrabile nella nuova unità antifascista che lega oggi le forze giovanili democratiche, dai comunisti ai socialisti, ai giovani della Dc, delle Acli, del Pri e del PsiUP. Prova ne sia il fatto che a tutti i congressi provinciali della FGCI hanno partecipato rappresentanti di questi movimenti giovanili, non già come semplici osservatori, ma in veste di interlocutori attenti e partecipi della tematica politica ideale, e di lotta della FGCI.

L'imminente congresso nazionale dovrà, tra le altre cose, sancire questo nuovo fatto politico emerso negli ultimi mesi tra le forze giovanili italiane. Al congresso di Firenze, a conferma dell'importanza che esso assume, sarà presente una autorevole delegazione del Partito, guidata dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Ugo Pecchioli, Fernando Di Giulio, Armando Cossutta e Adalberto Minucci della Direzione, Giulio Quercini, responsabile della Commissione giovanile del partito, e numerosi dirigenti di organizzazioni provinciali e regionali.

Saranno presenti inoltre delegazioni giovanili dei paesi socialisti, dell'Europa occidentale, del Vietnam e dei paesi asiatici, africani e latino-americani.

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

La Giunta riformatrice, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comunisti reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in questi giorni nel Parlamento per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

Un'altra pesante sortita eversiva dopo quella di Trapani

Agrigento: nuova minacciosa adunata degli agrari e delle destre siciliane

Rabbiosa reazione alle leggi per la riforma dei patti agrari e dell'affitto - Attacco alle istituzioni democratiche e intimidazioni contro i parlamentari - Domani a Palermo manifestazione regionale di coltivatori indetta dalla Alleanza contadini, durante la quale parlerà Esposito

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Seconda e ancor più pesante sortita degli agrari siciliani con una accentuazione di quegli stessi toni eversivi di destra che le indicazioni ufficiali sul complesso cercano di ridurre a patrimonio esclusivo di Valerio Borghese.

Dopo quella di Trapani, anche la grande e titolata agenzia di Agrigento ha preso infatti ieri a pretesto le leggi sulla riforma dei patti agrari per scatenare un attacco, ancor più specificamente politico, contro tutti i partiti democratici e contro le istituzioni repubblicane, e per giungere perfino alle aperte intimidazioni contro i parlamentari della circoscrizione e che non manifesteranno con chiarezza e in tutte le sedi la loro netta opposizione, in particolare alla legge, di imminente esame da parte del parlamento regionale, per la trasformazione in affitto della colonia e della mezzadria.

Le caratteristiche aperte eversive del raduno agrigentino erano garantite dalla presenza quale applauditissimo ospite d'onore del capo degli agrari trapanesi, Adragna che due settimane fa aveva esplicitamente accennato alla eventualità di una resistenza armata contro il cosiddetto « preludio alla abolizione della proprietà ». L'imprimatur della Confagricoltura era fornito dalla attiva partecipazione alla parata del vice presidente Alberto Sullima il quale non ha mostrato alcun imbarazzo per i cadenzati evasivi al Movimento sociale, per la proposta di affiancare alle tradizionali liste di destra una formazione corporativa degli agrari, per le farneticazioni del presidente dell'Unione di Agrigento barone La Lomia sulla « incapacità dello Stato di assicurare una ordinata convivenza civile » e sulla natura « eversiva » delle leggi varate o all'esame del parlamento.

Né la controffensiva dei padroni si ferma qui: già è annunciata per domenica prossima a Palermo una nuova adunata degli agrari, stavolta a carattere regionale. Si punta insomma da un lato ad una intensificazione del movimento, e dall'altro ad una sua estensione ad altre categorie.

All'offensiva intimidatrice degli agrari replica stasera molto fermamente il presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani, Scaturro, sottolineando la coincidenza non solo temporale fra la scoperta del tentativo eversivo del criminale fascista Valerio Borghese e la pesante sortita degli agrari agrigentini e che tende a sconvolgere tutto l'ordinamento democratico e costituzionale. « Mentre denunciamo all'opinione pubblica democratica - aggiunge Scaturro - questi tentativi ignobili dell'agenzia siciliana, ribadiamo che i contadini non si lasceranno intimidire dal polverone dei padroni e dei fascisti loro servi ».

Ed in questo contesto si colloca infatti la manifestazione regionale di coltivatori, coloni e mezzadri promossa per dopodomani a Palermo dall'Alleanza (e a cui hanno già aderito l'UCI e il movimento studentesco, che vi parteciperà in massa) sia per dare una risposta, serena ma ferma, ai tentativi di eversione; e sia per affermare l'esigenza di andare avanti sulla strada della liberazione e del progresso della campagna attraverso la sollecitata riforma dei patti, l'immediata degli assegni e l'istituzione dell'assistenza farmaceutica, il pagamento immediato delle interazioni ologranne, lo sblocco della crisi vinicola. L'attuazione dei piani di sviluppo agricolo. Alla manifestazione di mercoledì parteciperà il presidente nazionale dell'Alleanza, Attilio Esposito.

A tutte le Federazioni Invitiamo tutte le federazioni a trasmettere tramite i comitati regionali, alla segreteria centrale di organizzazione, i dati aggiornati del tessaramento 1971, entro la giornata di GIOVEDÌ 25 MARZO.

REGGIO CALABRIA Fallito il tentativo di ridestare i « moti »

E' caduto nel vuoto l'appello del « comitato d'azione » - Rimessi in libertà i caporioni, sono ricominciati i proclami sediziosi - Ripetuti inviti alla violenza

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 22. La « grandiosa manifestazione di volontà popolare » che avrebbe dovuto, secondo il famigerato comitato d'azione, riportare l'intera città nel caos e nella confusione, è stata, miseramente fallita. Solo alcune centinaia di studenti hanno disertato gli istituti superiori per riversarsi in tranquille passeggiate sul corso Garibaldi. Un primo tentativo di suscitare allarme e tensione è stato fatto davanti al museo, in piazza De Nava, con l'istruzione del traffico stradale. Lo intervento di alcuni cittadini e della polizia, soprattutto quella amministrativa, impedì di fatto il tentativo di insurrezione. I gruppi oppositi stava per precipitare, è valso a far rimovere immediatamente alcuni pailli che impedivano il transito.

Al liceo classico, dove studenti e professori sono seriamente impegnati in una azione di recupero dell'insegnamento per evitare irreparabili danni alla formazione culturale, la astensione degli studenti dalle lezioni è stata del tutto insignificante. Non è stato così al liceo di viale, in qualche altro istituto dove nessun professore o preside ha parlato agli alunni per convincerli della inutilità di uno sciopero che tanti danni, morali e materiali, ha già recato alla città.

Una sola banca, quella Nazionale del Lavoro, è rimasta, inspiegabilmente, chiusa. Il gesto della direzione della banca non trova alcuna spiegazione poiché tutte le attività economiche, burocratiche e produttive della città hanno normalmente funzionato. L'odierno fallimento dello sciopero, pur costituendo un chiaro indice di una situazione

nuova in cui domina la ragione e la volontà di recuperare quanto è stato perduto in otto giorni di « guerriglia », non può indurre, però, a facili ottimismo; tutti i caporioni sono stati rimessi in libertà e con il loro ritorno è ripresa la pubblicazione in tipografia dei proclami-libelli del comitato d'azione e la loro diffusione.

Dopo un'intensa preparazione psicologica al « ciclostile », i vecchi amici - come affermano nel loro ultimo volantino tipografico quelli del comitato d'azione - si sono riuniti in pubblica adunanza nel rione Sbarra alla presenza delle rappresentanze dei rioni » per riprendere la loro azione di calunnie e intimidazioni personali, di elogi al giudice istruttore, dottor Delino e per i ricorrenti atti di coraggio che esaltano l'imperturbabile amministrazione della giustizia da parte della eletta magistratura di Reggio ». La concessione di ripetute libertà provvisoria, proprio alla vigilia di minacciate riprese di azioni di caos che puntualmente avvengono, acquista, in verità, un sapore di estremo « coraggio ». Ma c'è di più: la polizia e magistratura hanno consentito la stampa e la diffusione presso la tipografia « Grafiche Sgri » di un ignobile volantino di incitamento alla rivolta in cui « fatte le debite esaltanti eccezioni » (per intenderci, i tre consiglieri regionali Lupoi, Iacopino, Incierri espulsi dalla Democrazia cristiana per essersi rifiutati di votare l'assetto istituzionale dato alla Regione dal centrosinistra) si definiscono gli altri trentasette consiglieri regionali « un pugno di mazzadieri politici ».

Si incitano i reggini ad accogliere « degnamente » il presidente del Consiglio regionale

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di concordare con le altre organizzazioni sindacali le modalità e i tempi di un'azione generale di protesta e di pressione ».

Il segretario confederale Vanni ha affermato che la UIL, accogliendo le proposte delle altre centrali sindacali, è favorevole ad una « incisiva agitazione dei lavoratori » che potrebbe concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Nell'ordine del giorno che i dirigenti della UIL hanno approvato, all'unanimità, tra l'altro viene dato mandato alla segreteria della UIL di sostenere « in sede politica il pieno ripristino degli orientamenti » a suo tempo stabiliti e di